

## **SETTEMBRE 1944**

### **Comune di SESTINO (AR)**

#### **2 settembre**

Una pattuglia di SS naziste, in perlustrazione nel territorio comunale di BORGO PACE, cattura due giovani sestinesi e, ritenendoli partigiani, li massakra sul posto.

I nomi dei Martiri:

SANTI LAURINI ROBERTO (22)

GUAZZOLINI SECONDO (19)

### **Comune di SESTO FIORENTINO (FI)**

#### **2 settembre**

La criminale soldataglia nazista, ritenendo che nella Galleria delle Ferrovie dello Stato di Cercina siano occultati dei partigiani, vi lancia all'interno dei proiettili a gas venefico. Un uomo ed una donna, che si trovano nella galleria, trovano la morte...

I nomi dei Martiri:

ALISI RICCARDO (16)

MATERASSI GUGLIELMA (46)

### **Comune di LUCCA (LU)**

#### **2 settembre**

In frazione di BALBANO e precisamente in località "AL MOLINACCIO" la soldataglia nazista assassina con raffiche di mitraglia tre giovani poco più che ventenni ed i loro corpi sono lasciati sul terreno.

Il giorno successivo, 3 settembre 1944, il Pievano della località, appreso che i tre Martiri sono residenti a Vecchiano (PI), dà Loro provvisoria sepoltura (128).

I nomi dei Martiri:

BARSUGLIA LISMANO

GROSSI DIONISIO

GROSSI LUIGI

### **Comune di MASSAROSA (LU)**

#### **2 settembre**

In località "MOLINACCIO" - frazione di MASSACIUCCOLI, una squadra di 5 nazisti, il giorno precedente e cioè il 1° settembre 1944, intorno alle ore 12.00 penetra nella Villa Minutoli, in cui si trovano la famiglia patrizia, alcuni domestici e degli sfollati ed inizia il saccheggio. Alle ore 17.00 una seconda squadra entra nella villa ed il saccheggio prosegue...

Alle ore 20.00 del medesimo giorno si ripresentano i nazisti della prima squadra per portar via quanto avevano lasciato la volta precedente e si accorgono che molta roba non si trova più ed accusano gli abitanti di aver consegnato quanto manca ai Partigiani: nessun argomento a scarico viene accettato da quei criminali che decidono di uccidere gli abitanti della villa il giorno successivo, appunto il 2 settembre e, per la notte rinchiude le nove persone in tre stanzette della Fattoria. La mattina del 2 settembre quei soldati scellerati ritornano in Villa, prelevano i nove morituri e, vien detto, uniscono ad essi due vecchi coloni che abitavano in una dipendenza della Fattoria. Gli 11 innocenti - tra i quali tre ragazzi - vengono rinchiusi al primo piano di una dipendenza della Villa, in un unico vano, sopra il quale vi è una legnaia.

Chiusa la porta di accesso, attraverso le luci del cancello, i nazisti aprono il fuoco con i mitragliatori e, quindi, versato del liquido infiammabile, appiccano il fuoco che, poi, si estende alla superiore legnaia, creando un vero e proprio "rogo" ...

Soltanto alcuni giorni dopo, quando il territorio di Massaciuccoli è liberato, alcuni abitanti degli immobili vicini entrano nella Villa che risulta loro completamente vuota e devastata. Continuano a cercare e, finalmente, trovano la dipendenza che mostra i segni dell'incendio: presa una scala, quegli animosi si trovano di fronte all'orrenda scena di ceneri e di ossa umane, che coprono il pavimento di quei locale.

La Commissione medico-legale, incaricata del riconoscimento dei trucidati, non ha potuto procedere, poiché la gran parte di ossa, completamente calcificate ed altre carbonizzate, hanno impedito di raggiungere lo scopo. Soltanto un troncone di busto, carbonizzato ma non completamente distrutto, ha fatto ritenere che esso fosse il macabro resto di un giovanetto di circa 15 anni. Comunque è stata raggiunta la certezza che gli undici trucidati erano gli abitanti della Villa, essendo stati reperiti - tra le ceneri dei corpi - diversi oggetti di metallo prezioso, parzialmente fusi, che, notoriamente, appartenevano ad Essi (129).

I nomi dei Martiri:

Membri della Famiglia Patrizia

MINUTOLI-TEGRIMI Conte EUGENIO, di 48 anni: invalido dopo le ferite riportate nella difesa di Roma (9-10/9/1943)

DI SARDAGNA-COHENSTEIN Bar.ssa ELISA, nei BRUSCH, di 45 anni

BRUSCH Bar.na EMANUELA, di 7 anni

PISCITELLI di Collesano Co.ssa MARIA, di 86 anni

Famigli

OLIVIERI MARIANNA in GABRIELLI, di 47 anni

GABRIELLI EMANUELE, di 17 anni

GABRIELLI FRANCA, di 10 anni

Sfollati ospitati in Villa

PAVANETTO CLELIA nei CAVALLACCI, di 58 anni

GARGIGLIO ORSOLA, di 57

DEL SOLDATO EGISTO, di 73 anni

SCATENA OLIMPIA in DEL SOLDATO, di 73 anni

Sul luogo della strage, il Conte Carlo Minutoli, Padre del Conte Eugenio e stretto congiunto degli altri della Famiglia, volle fosse costruita una Cappella-Ossario, inaugurata il 1° settembre 1948.

Epigrafe sulla porta della Cappella:

"/IN MEMORIA / DEL SUO AMATISSIMO FIGLIO EUGENIO / DEI CARI CONGIUNTI DI SARDAGNA E  
BRUSCH / E DI QUANTI NE CONDIVISERO / LA TRAGICA SORTE / IL CONTE CARLO MINUTOLI  
TEGRIMI / VOLLE INNALZATA QUESTA CAPPELLA / PERCHE' IL MISTICO DIVINO SACRIFICIO /  
PERENNEMENTE SANTIFICASSE / IN UN'ONDA PURIFICATRICE / QUELLO DI TANTO SANGUE  
INNOCENTE / IN QUESTO STESSO LUOGO / VERSATO DAL FEROCO ODIO TEDESCO / LA MATTINA  
DEL 2 SETTEMBRE 1944".

e sopra il Sepolcreto

"QUI FURONO / PIAMENTE DEPOSTE LE CENERI / DI EUGENIO MINUTOLI TEGRIMI, MARIA DI  
SARDAGNA PISCITELLI, ELSA BRUSCH DI SARDAGNA, EMANUELA BRUSCH, MARIANNA GABRIELLI  
OLIVIERI, EMANUELE GABRIELLI, FRANCA GABRIELLI, EGISTO DEL SOLDATO, OLIMPIA DEL  
SOLDATO SCATENA, CLELIA CAVALLACCI PAVANETTO, ORSOLA GARIGLIO VIANI.  
LE ANIME LORO RISPLENDONO / NELLA LUCE DI DIO / DONDE PREGANO PACE E AMOREISUI LORO  
STRAZIATI CONGIUNTI / SULL'ITALIA SUL MONDO".

## **Comune di MASSAROSA (LU)**

### **2 settembre**

In frazione di MASSACIUCCOLI, e precisamente in località COMPIGNANO, la soldataglia nazista ha stabilito la sede del comando di zona. Il 2 settembre 1944, nell'interno dell'ampio recinto, le SS uccidono 12 ostaggi innocenti in due distinte azioni.

Sono 4 uomini e una donna, catturati a Massaciuccoli e 7 uomini catturati a Pisa. Uno dei quattro uomini, che la soldataglia nazista ha obbligato a sotterrare i trucidati, ha testimoniato che la vista dei corpi era orribile. Il gruppo dei pisani era sparpagliato sull'erba, mentre i Martiri di Massaciuccoli erano riversi, in riga, quasi tenendosi l'un l'altro per mano... (130).

I nomi dei Martiri:

Di MASSACIUCCOLI  
DEL SOLDATO VINICIO (21)  
DEL CHIARO PAOLINO (24)  
LIPPARELLI ZORAIDE in DEL SOLDATO (?)  
PIERI ENRICO (48)  
QUILICI MICHELE (52)

Di PISA  
BIANCHI CLAUDIO (21)  
BIANCHI GIOTTO (24)  
BIANCHI PIER ANTONIO (18)  
FERRARI ARAMIS (38)  
FERRARI STEFANO (27)  
GARZELLA ARMANDO (19)  
GARZELLA NELLO (46)

Uno dei sotterratori afferma che i criminali nazisti, dopo aver trucidato i due gruppi di ostaggi, avevano Loro sfondato il cranio, probabilmente con il calcio dei mitragliatori, per renderli irriconoscibili.

## **Comune di CAMAIORE (LU)**

### **2-4 settembre**

Il 2 settembre 1944, in località "PIOPPEDI", una pattuglia di 7 Partigiani tende un agguato a nazisti in transito, aprendo il fuoco contro un camion sul quale si trova una squadra di SS naziste. Il camion si incendia ed alcune SS restano uccise.

La rappresaglia nazista è certa e, di conseguenza, gli uomini del luogo si mettono in salvo fuggendo più lontano possibile.

Alle ore 16 del 4 settembre 1944, 35 prigionieri che sono custoditi nel "Capannone di Nocchi" (vedere rievocazione 2 settembre LUCCA / "FARNETA") vengono fatti salire a bordo di un camion coperto, che si mette in moto, seguito da numerose auto gremite da ufficiali e militi SS in pieno assetto di guerra.

Il sinistro corteo arriva in località "Pioppedi" ed i 35 uomini destinati a morte sono violentemente tratti dal camion e posti a gruppi accanto ai numerosi alberi. Testimoni che hanno seguito dall'interno delle persiane delle proprie abitazioni la tragica scena affermano che quegli innocenti imploravano di non venire uccisi; qualcuno che cerca salvezza nella fuga, viene abbattuto come animali a tiro a segno...

Poi viene aperto il fuoco con le mitragliatrici. Non ancora soddisfatti, quei criminali delle SS impiccano quei poveri 35 corpi straziati dalla mitraglia, con un cappio formato da filo spinato. Però

alcuni uomini furono prima impiccati con il filo spinato e quindi mitragliati.

Un grosso cartello ammoniva i rari passanti con le testuali parole: "COSI' FINISCONO I BANDITI" ...

I nomi dei Martiri:

ANDREUCCETTI MARTINO (37)

BATINI ARTURO (50)

BATINI MARIO (26)

BERTOLUCCI CARLO (16)

BERTOLUCCI GIUSEPPE (22)

BIDETTI MICHELE (25)

CERRI GUIDO (64)

CORI BRUNO (24)

CORTI BRUNO (35)

COSCI GINO (40)

COTURRI ALBERTO (19)

COTURRI ITALO ADRIANO (33)

DELLA BADIA BRUNO (30)

DINI CORRADO (58)

GEMIGNANI ETTORE (35)

GIORGETTI DENNA (31)

LIPPI GIUSEPPE (?)

LIPPI LUIGI (50)

MAFFEI GIUSEPPE (19)

MARLIA MARINO (29)

MARLIA GIUSEPPE (39)

MARCHETTI ENRICO (41)

MATTEUCCI ADUILIO (37)

MATTEUCCI NICOLA (43)

MATTIOLI NICOLA (43)

PAOLI BRUNO (24)

PRESENTI BRUNO (36)

VANNUCCHI DANTE (38)

LIPPI FELICE (63)

ANDREOZZI ANTONIO (67)

PUCCI OSVALDO (19)

CORPO DI IGNOTO

Sempre nella giornata del 4 settembre 1944, nel Comune di CAMAIORE, in località PIEVE, le SS naziste passano per le armi altre dieci persone innocenti, per rappresaglia.

I nomi dei Martiri:

BARONI AMOS (37)

BANDONI CARLO (28)

BONUCCELLI ADELMO (25)

BORRINI CARLO (58)

CERAGIOLI BRUNO (40)

MAFFEI ALESSANDRO (16)

MAFFEI ENRICO (42)

PASTACAI DI ALBERTO (48)

donna (rimasta ignota)

donna (rimasta ignota)

INFINE: sempre nella giornata del 4 settembre 1944, in località "MONTEMAGNO", le SS naziste, senza motivo, massacrano due uomini che, tranquilli, stanno transitando tale località (131).

I nomi dei Martiri:

GIANNECCHINI ENZO (24)

TOMMASI GIUSEPPE (73)

## **Comune di LUCCA (LU)**

### **2-10 settembre**

Nel territorio comunale di Lucca c'è una località chiamata "FARNETA" ove - ancora ai nostri giorni - ha sede la "CERTOSA DI FARNETA".

Era ed è tuttora "un sacro recesso dedicato alla preghiera ed alla penitenza" che la pietà dei fedeli lucchesi aveva eretto sei secoli or sono, affidandola ai Monaci di S. Brunone.

All'invasione teutonica del nostro Paese (settembre 1943), i Certosini di Farneta aprirono le porte del Convento a quanti avevano bisogno di aiuto e di rifugio, senza distinzione né preferenza di classe, di razza e di religione. Quel vasto complesso, in cui venivano soltanto una quarantina di monaci, per quei sentimenti di fratellanza e di solidarietà, si riempì fino all'inverosimile di povera gente bisognosa di aiuto e di asilo.

L'opera umanitaria dei Certosini di Farneta viene appresa attraverso luride spie repubblicane dal comando delle SS naziste, che intende stroncarla e si valgono di un sottufficiale del corpo criminale medesimo.

Il sottufficiale SS, un sergente, definendosi austriaco, cattolico, stanco della folle guerra di Hitler, riesce a convincere i Monaci ed entra nella Certosa, si incontra con gli altri rifugiati, fissa nella sua memoria l'intero ambiente.

Poi, adducendo i suoi obblighi militari malgrado sia stanco della guerra, si assenta dal pio luogo, ma la sua partenza improvvisa non impressiona né i Certosini, né gli altri.

Giunge la sera del 10 settembre 1944: i Monaci stanno radunandosi per il rituale "Mattutino", quando una lunga scampanellata rompe il perfetto silenzio. Sono le ore 23.45!...

Il "Padre Guardiano" dallo spioncino del portone scorge il sergente, che, molto affabilmente, come di consueto, lo prega di aprire, perché deve partire e desidera un pacchetto di cibo.

Il Padre lo prega di attendere, che deve avvertire il Padre Maestro, ma il sergente è così insistente, poi è ben conosciuto da tutti, che il Padre Guardiano apre il portone.

Dietro il sergente vi sono una ventina di SS nazisti, con i mitragliatori puntati ed in tale maniera ha luogo l'invasione della Certosa. Segue, da parte di quella soldataglia criminale, l'accurata perquisizione nell'intero complesso del Convento ed hanno luogo anche violenze alle persone di diversi Monaci e Certosini laici.

I Padri ed i Fratelli vengono arrestati e riuniti in un minuscolo vano, sotto la sorveglianza di un armato.

Quindi vengono catturati i civili che sono rifugiati nel Convento e che superano il centinaio. Soltanto una ventina di essi riesce a saltare il muro di cinta ed a mettersi in salvo.

La deportazione dalla Certosa degli arrestati avviene in due tempi, a mezzo di camion.

La prima partenza comprende i civili, i Padri Superiori don Pio Egger e don Martino Binz, con l'aggiunta di alcuni religiosi.

Nella seconda partenza sono compresi tutti gli altri. Da notarsi che i monaci, prima della partenza, sono obbligati a deporre le loro vesti per indossare abiti civili. Tutte le loro cose e le suppellettili sacre devono essere accatastate in una stanza, per essere poi consegnate all'Arcivescovo.

Monaci e borghesi sono trasportati con i camion in località "NOCCHI DI CAMAIORE" e stipati in un capannone. Tre volte, in quattro giorni i prigionieri sono decimati: sono 23 i destinati allo sterminio immediato parte impiccati con filo di ferro spinato e parte colpiti a morte con raffiche di mitra, che giacciono nel loro sangue. Le mani di tutti questi Martiri sono strettamente legate dietro la schiena con filo di ferro pure spinato ...

I giorni trascorrono lenti tra sofferenze di Monaci e di borghesi: un malcapitato viene ucciso dalle SS a forza di nerbate sulla testa e sul dorso. La lunga e straziante agonia è accompagnata dall'oscuro scherno della soldataglia. Ad un frate vien dato fuoco alla sua fluente barba per due volte.

Il giorno 6 settembre, di buon'ora, tutti i prigionieri sono divisi in gruppi e partono per diverse mete. Tutte, però, in direzione di Massa.

Domenica 10 settembre 1944, Mons. Terzi, per delega di S.E. il Vescovo di Massa, convoca in Vescovado il comandante germanico della Piazza, scongiurandolo di salvare la vita dei rastrellati, ma si sente rispondere che le notizie diffuse sulle fucilazioni sono prive di fondamento!...

Invece, esattamente nello stesso momento del suddetto incontro al Vescovado, il comando delle SS - autonomo dagli altri Comandi - ordina il prelevamento dal carcere (Castello di Malaspina di Massa) di QUARANTA DETENUTI, tra i quali i QUINDICI CERTOSINI di Farneta.

Tutti vengono caricati su camionette e destinati al massacro in varie località periferiche della stessa città di Massa (132).

Ecco la cronologia della strage:

ore 09.00 - ECCIDIO ALLA FOCE;  
ore 10.00 - ECCIDIO AL PONTE DI FORNO;  
ore 12-13 - ECCIDIO AL PONTE DI LAZZERI;  
ore 13.00 - ECCIDIO AL PONTE DI MIGNAN;  
ore 16.00 - ECCIDIO ALLE CAPANNELLE;  
ore 17.00 - ECCIDIO ALLA RINCHIOSTRA;  
ore 17.30 - ECCIDIO AI QUERCIOLI;  
ore 18.00 - ECCIDIO DI TURANO;  
ore 19.00 - ECCIDIO DI VIA PALESTRO.

I nomi dei Martiri:

(alla "FOCE")

COTURRI ITALO - da Farneta (33)  
GHILARDI PIETRO - da Camaiore (42)  
LIPPI FELICE - da Farneta (63)  
GIANNINI DOMENICO - da Lucca (a) (?)  
MORAGLIA MAURIZIO - da Oneglia (b) (46)  
PASQUINI PIETRO - da Colognara (c) (35)  
PUOSI ALIREDO - da Viareggio (35)  
BIGONGIARI don GIORGIO - da Lucci (d) e (33)  
GORI don RENZO - da Pisa (e) (29)